

**IL CASO** La risposta di Sinkevicius all'interrogazione dell'europarlamentare Eleonora Evi

# Depuratore del Garda Bruxelles «affossa» il progetto sul Chiese

**Il commissario all'Ambiente dell'Ue: «L'ipotesi Gavardo-Montichiari non soddisfa i requisiti comunitari sul trattamento delle acque reflue»**

Sul progetto del depuratore del Garda si abbatte una nuova tegola, anzi un macigno. Gli impianti ipotizzati a Gavardo e Montichiari «non soddisfano i requisiti di trattamento delle acque reflue». E stavolta la «sentenza» arriva direttamente da Bruxelles. Rispondendo all'interrogazione dell'europarlamentare Eleonora Evi del gruppo dei Verdi - Alleanza Libera, il commissario europeo per l'Ambiente Virginijus Sinkevicius offre una lettura del caso che non ammette repliche. «Lo smaltimento fognario è disciplinato dalla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane - scrive nel documento -. I dati comunicati dall'Italia indicano che Gavardo e Montichiari non soddisfano i requisiti di trattamento. In linea con gli obiettivi della Ue in materia di inquinamento zero, sono necessari investimenti negli impianti di trattamento per ridurre i livelli di inquinamento individuati». Ai sensi della direttiva quadro sulle acque - spiega ancora Sinkevicius - «tutti i corpi idrici superficiali avrebbero dovuto raggiungere un buono stato ecologico e chimico entro il 2015, con deroghe limitate fino al 2027. Ogni sei anni gli Stati membri sono tenuti a presentare piani di gestione dei bacini idrografici, che indicano le misure volte a conseguire un buono stato delle acque. Secondo le informazioni riportate nel secondo piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, la parte occidentale del lago di Garda presenta uno stato ecologico e chimico scarso. Lo stato chimico del fiume Chiese risulta buono, mentre il suo stato ecologico varia da buono a sufficiente, a seconda della zona». Nella progettazione e realizzazione degli impianti di depurazione previsti «occorre garantire che sia il fiume Chiese sia il lago di Garda possano raggiungere un buono stato entro il 2027. Il progetto del terzo piano di gestione dei bacini idrografici, che le autorità italiane dovrebbero presentare alla Commissione entro marzo 2022, dovrà prevedere opere per il raggiungimento dell'obiettivo», scrive ancora Sinkevicius. Eleonora Evi aveva «interrogato» la commissione Ambiente dell'Ue sulla base della scelta del commissario-prefetto di costruire i due grandi impianti per trattare le fognie prodotte dal Garda a Gavardo e Montichiari, con scarico nel fiume Chiese, in un diverso bacino idrografico, mettendo in evidenza anche «il contrasto con la mozione approvata dal Consiglio provinciale di Brescia secondo cui i depuratori consortili devono essere costruiti nei Comuni dove i reflui vengono generati». Il commissario europeo per l'Ambiente nella sua risposta non fa nessun riferimento al principio di prossimità, ma sicuramente rimescola le carte in tavola. Anche perchè se l'Europa dice che «sono necessari investimenti nella filiera di trattamento per ridurre i livelli di inquinamento individuati» non solo insinua il dubbio che gli impianti attualmente previsti nel progetto siano insufficienti, ma «ordina» un intervento che inevitabilmente farà lievitare i costi che rimettono in gioco gli studi effettuati fino ad ora. «Abbiamo sempre sostenuto con forza che il progetto di costruire gli impianti per il depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari non sta in piedi, e anche la nomina del commissario presenta molte zone d'ombra - sottolinea il portavoce di



**Per la commissione Ambiente dell'Unione Europea il progetto di depurazione del Garda non è efficiente**

Europa Verde Brescia, Salvatore Fierro -. Eleonora Evi aveva sottolineato l'importanza di "giocarsi la partita" a Bruxelles, e i fatti sembrano averle dato ragione. Il suo intervento alla Ue è stato fondamentale ed ha dimostrato che, se si vuole, i margini di manovra per cambiare strada ci sono ancora, ma bisogna darsi da fare. Davanti alla risposta del commissario per l'Ambiente Virginijus Sinkevicius, il prefetto-commissario e il ministro Roberto Cingolani che ha avallato la decisione di Attilio Visconti non potranno voltare la testa da un'altra parte»..